COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LXIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 617

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Integrazione degli stanziamenti autorizzati dall'articolo 12 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, relativa alla soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura. (2251) 617

PRESIDENTE 617, 618, 620, 621, 622, 623, 624, 625

GATTO, *Relatore* . . 617, 622, 623, 624, 625

CARTIA 620, 621, 623

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 620, 622

COLOMBO 620, 624, 625

BIANCO 621

PUGLIESE 622

GIUNTOLI GRAZIA 622

SAMPIETRO GIOVANNI 624

FRANZO 624

Votazione segreta:

PRESIDENTE 626

La seduta comincia alle 9.30.

GRIFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Sedati.

Discussione del disegno di legge: Integrazione degli stanziamenti autorizzati dall'articolo 12 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, relativa alla soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura. (2251).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione degli stanziamenti autorizzati dall'articolo 12 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, relativa alla soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura ».

In assenza del relatore, onorevole Sedati, ha facoltà di riferire l'onorevole Gatto.

GATTO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con la legge 22 febbraio 1951, n. 64, veniva messa in liquidazione l'U. N. S. E. A., nominato un liquidatore e stabilito uno speciale trattamento per la liquidazione del personale.

Era prevista una spesa di 5 miliardi; senonché, questa somma si è dimostrata insufficiente, in quanto la legge è entrata in vigore in un periodo di gran lunga posteriore al previsto, il che ha ritardato la liquidazione ed aggravato la massa degli stipendi.

Vi è stato, successivamente, un primo provvedimento che ha autorizzato lo stanziamento di due miliardi per integrare la somma necessaria al fabbisogno della liquidazione; ma anche esso si è dimostrato insufficiente, donde viene ora sottoposto alla nostra approvazione un ulteriore stanziamento di tre miliardi, al fine di poter coprire le spese di liquidazione.

Ritengo che sia inutile far presente la necessità di approvare questo disegno di legge, perché tutti ne conoscono le finalità.

Ma è necessario, a mio avviso, che la Commissione affronti alcune questioni relative alla citata legge. La prima questione deriva dal trattamento speciale riservato ad una parte del personale, trattamento previsto dall'articolo 9 della legge stessa, per il quale 115 unità, che erano in possesso di certi determinati titoli, venivano immesse direttamente nel Ministero dell'agricoltura. Infatti, l'articolo 9 della legge così dice: « Per i servizi statistico-economici dell'agricoltura, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato, una volta tanto, a valersi stabilmente del personale ammesso a fruire del trattamento previsto dall'articolo precedente, fornito di diploma di laurea, nel limite massimo di 115 unità ». E la scelta di questo personale doveva avvenire mediante concorso. Infatti, un altro comma del citato articolo 9 così dice: « La scelta per la nomina del personale di cui ai precedenti commi sarà effettuata entro 4 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per ciascuna qualifica, mediante concorsi per titoli, in base a norme e modalità da stabilirsi con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con quello per il tesoro ».

Questo bando di concorso non è stato ancora pubblicato, dimodoché l'articolo 9 diventerà inefficiente se non si provvederà ad una congrua proroga della norma. Pertanto, io vorrei sottoporre alla Commissione l'approvazione di un articolo aggiuntivo così concepito: « Il termine previsto dal quarto comma dell'articolo 9 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, è protratto al 30 giugno 1952 », termine questo necessario per l'espletamento del concorso.

Detto questo, do notizia alla Commissione del fabbisogno finanziario presuntivo della gestione liquidatoria U. N. S. E. A., alla data del 20 novembre 1951:

Da pagare:

alle banche consorziate per restituzione finanziamento concesso nel mese di aprile 1951: lire 1 miliardo e 800 milioni; quiescibilità dell'indennità di carovita al personale in servizio anteriormente al 31 marzo 1951: lire 170 milioni; indennità speciale mesi 6 al personale dimissionario al 31 marzo 1951 (articolo 5 della legge 22 febbraio 1951, n. 64), unità 1500 circa: lire 470 milioni; indennità speciale mesi 3 al personale non assunto dalle amministrazionioni statali (articolo 10 della legge 22 febbraio 1951, n. 64), unità 1800 circa: lire 330 milioni; miglioramenti economici previsti dalle leggi n. 149 del 22 aprile 1949 e n. 130 dell'11 aprile 1950 al personale in servizio alla data del 31 marzo 1951: lire 1 miliardo e 350 milioni; indennità di legge (anzianità, preavviso, ecc.) al personale cessato dal servizio, unità 6300 circa: lire 1 miliardo e 600 milioni; miglioramenti economici previsti dalle leggi n. 149 e 130 al personale non in servizio alla data del 31 marzo 1951: lire 210 milioni; spese generali di liquidazione e varie: lire 30 milioni; imposte e tasse: lire 40 milioni. Totale: lire 6 miliardi.

Da detrarre:

acconto già concesso sull'indennità spettante al personale cessato dal servizio: lire 1 miliardo e 460 milioni.

Da incassare:

dall'I.N.A. per saldo fondo indennità impiegati: lire 30 milioni; dall'erario dello Stato per integrazione fabbisogno liquidazione, come da legge 5 settembre 1951, n. 972, lire 2 miliardi.

Riepilogo:

da pagare: lire 4 miliardi e 540 milioni;
da incassare: lire 2 miliardi e 30 milioni.

Quindi, resta un residuo onere di 2 miliardi e 510 milioni, al quale si provvede col presente provvedimento.

PRESIDENTE. Desidero dare alla Commissione alcune informazioni per completare la relazione dell'onorevole Gatto.

Il provvedimento che noi siamo chiamati ad approvare stanzia tre miliardi per la liquidazione dell'U. N. S. E. A. Secondo i calcoli esposti dall'onorevole Gatto, rimarrebbero ancora da pagare 2 miliardi e 510 milioni; cifra solo presuntiva, perché non si è ancora potuto fare i calcoli precisi. Ad ogni modo, il fabbisogno sarebbe coperto dal provvedimento che noi siamo chiamati ad approvare, e per il quale abbiamo il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, in quanto la copertura è prevista nel terzo provvedimento di variazione al bilancio del 1950-51.

L'approvazione del provvedimento è estremamente urgente perché la legge soppressiva dell'U. N. S. E. A. stabilisce dei termini per la liquidazione, termini fissati per il 30 novembre del corrente anno.

Qual'è la situazione della liquidazione? Al suo inizio è stato pagato un acconto di circa il 45 per cento, su un calcolo presuntivo

delle competenze spettanti al personale; poi, i pagamenti sono stati sospesi. Intanto, i mesi sono trascorsi e tra pochi giorni scade il termine.

Non è stato possibile finora fare un piano di liquidazione. Io ho una esperienza poco lieta, quella dei continui rapporti con gli organi ministeriali dell'agricoltura e sopratutto del tesoro, per arrivare a determinare le percentuali di aumento che, a norma delle leggi n. 149 e 130, devono essere applicate agli stipendi del personale dell'U. N. S. E. A. Io non parlo per far colpa a qualcuno; ma, a nove giorni dal termine ultimo di liquidazione, il commissario liquidatore non ha ancora avuto comunicazione ufficiale circa le percentuali di aumento da applicare agli stipendi del personale in base alle leggi n. 149 e 130. Quindi, non è in grado di stabilire gli stipendi sui quali predisporre la liquidazione.

Dico che non voglio fare colpa ad alcuno perché ho seguito e seguo da vicino gli uffici ministeriali dell'agricoltura e del tesoro, e ho visto che, nonostante la migliore buona volontà, le cose non hanno progredito come si sarebbe desiderato. Io so che il Ministero dell'agricoltura ha interessato il Ministero del tesoro, fin dai primissimi di giugno, per tale questione. La risposta al commissario liquidatore è arrivata il 27 ottobre, ed era una risposta che richiedeva deliberazioni che ora sono all'esame dei ministeri competenti.

L'esperienza è questa: che ci vuole molto tempo. Se non si modifica qualcosa nell'ingranaggio, se tutto va con questa lentezza, permarranno le attuali condizioni difficili.

Allo stato degli atti, non siamo in grado di fare un piano di liquidazione. Solo l'altro giorno ho avuto verbalmente notizia delle direttive che il Ministero del tesoro – ritengo, d'accordo col Ministero dell'agricoltura – intende prendere circa l'applicazione degli aumenti cui accennavo e, quindi, soltanto da pochissimi giorni, sulla base di queste direttive, avute in forma pressocché privata, ho potuto far predisporre dei piani provvisori di liquidazione, piani un po' approssimativi, sulla base dei quali, prima del 30 novembre, io conto di poter pagare un ulteriore notevole acconto al personale.

Questo per la parte amministrativa. Circa la parte finanziaria, la legge soppressiva dell'U.N.S.E.A. stanziava 5 miliardi, dei quali se ne sono dovuti restituire quattro alle banche, relativi ad anticipazioni già fatte; e un miliardo circa è servito a pagare le competenze arretrate che non erano state pagate. Come è noto alla Commissione, secondo le dichiarazioni fatte quando si è approvata la legge che stanziava due miliardi per integrare gli stanziamenti a favore della liquidazione della U.N.S.E.A., per poter dare l'acconto cui ho accennato, abbiamo fatto ricorso alle banche, che hanno concesso un'apertura di credito di due miliardi. Altra esperienza che è bene conoscere è questa: noi abbiamo votato la legge dei due miliardi i primissimi di agosto; il Senato la ha approvata il 7 agosto. Ebbene: questo provvedimento è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 1° ottobre. Naturalmente, esso prevedeva il decreto del Ministro del tesoro per lo stanziamento nel bilancio dell'agricoltura di questi due miliardi. Siccome il provvedimento si riferiva al 1950-51, e siamo andati al 1951-52, sono stati necessari due decreti. Poi, vi è stata la relativa registrazione alla Corte dei conti. Per concludere, i due miliardi sono da solo tre giorni alla tesoreria della Banca d'Italia a disposizione del commissario. Ma questi due miliardi devono essere restituiti alle banche; quindi, per poter far fronte alle altre esigenze della liquidazione sono richiesti i tre miliardi di questo provvedimento.

Attualmente si sta trattando con le banche per avere subito questi tre miliardi o almeno parte di essi. Quattro banche hanno risposto affermativamente, una banca deve ancora rispondere e, secondo le notizie che ho avuto, ha subordinato la concessione di questa anticipazione, che serve per pagare il personale, all'approvazione, almeno da parte della Camera, di questo provvedimento. Tale la situazione, ed il 30 novembre scade il termine della liquidazione. Allo stato attuale, non si è in grado di far fronte ai pagamenti. Sarà fatto tutto il possibile, ma occorrerà ancora che, da parte degli organi competenti, si autorizzi il Commissario a disporli, dando le necessarie istruzioni.

Vi è, poi, la questione dei 115 funzionarî che devono essere assunti dal Ministero dell'agricoltura in base alla legge 22 febbraio 1951, n. 64. Il termine di quattro mesi, previsto per la scelta, è scaduto senza che si potesse procedere alla assunzione, in quanto essa deve avvenire tra gli impiegati assunti come avventizî, e questa assunzione – che non so se sia completata— si è effettuata successivamente alla scadenza dei quattro mesi.

L'emendamento, cui ha accennato l'onorevole Gatto, penso debba essere introdotto se si vuole rendere operante la disposizione relativa a questi 115 funzionarî.

Ciò premesso, dichiaro aperta la discussione generale.

CARTIA. Io voterò il provvedimento perché non voglio farne una questione politica, ma il problema che esso riguarda è delicato per non dire grave.

Vedo ora che i cinque miliardi stanziati dalla legge soppressiva dell'Unsea sono portati a dieci. Ho quindi il diritto di domandare a che cosa è dovuto questo spreco di qualche miliardo, che deve avere una causale, mentre, nel ritardo, decorrono degli stipendi. Non che io non voglia che delle persone percepiscano lo stipendio, ma vorrei che esso fosse corrispondente ad una prestazione di lavoro. Nella relazione io ho trovato proprio questo di manchevole; non sono riuscito a rendermi conto delle cause che determinano questo spreco di miliardi.

PRESIDENTE. Credo di poter spiegare quello che il relatore ha gia accennato. Fra il momento nel quale dai ministeri competenti si è pensato a provvedere alla messa in liquidazione dell'Unsea, cioè verso l'aprile dell'anno passato, ed il momento in cui si è approvato il provvedimento relativo, sono trascorsi parecchi mesi: ciò ha prodotto un notevole aumento nell'onere delle competenze e della liquidazione.

CARTIA. Questo significa che vi è stato anche un ritardo legislativo. Certo è che si parla di nuovi miliardi. Avrei gradito che vi fosse stato un quadro illustrativo anche in termini cronologici: non per voler fare una inchiesta sulle responsabilità, perché non mi sembra sia il caso, ma solo per vedere come queste somme sono state spese. Perché noi sappiamo le cifre che occorrono, ma non abbiamo un consuntivo.

PRESIDENTE. Il calcolo dei cinque miliardi era stato fatto dal Ministero dell'agricoltura e da quello del tesoro sul preventivo riferito ad una liquidazione che avrebbe dovuto operare nel giugno-luglio 1950. Viceversa si è arrivati fino al marzo di quest'anno; e già allora si parlava di cinque miliardi e mezzo.

CARTIA. Allora abbiamo torto tutti. Queste cose sono interessanti ai fini di una futura riforma di struttura. Ma la sostanza è che, qui, vi sono cinque miliardi in più, rispetto al preventivo.

Oltre l'aspetto contabile, mi interesserebbe avere informazioni circa il collocamento di tutti i funzionari. Che cosa è avvenuto al riguardo ?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi trovo in una situazione molto imbarazzante di doveroso riserbo rispetto a coloro che hanno presieduto questa liquidazione prima di me, rispetto al collega del tesoro e rispetto, anche, al commissario governativo. Posso dire una cosa soltanto: che dal 26 luglio fino ad oggi, salvo poche unità per le quali si era disposta l'assunzione, sul contingente di 1.700 elementi destinati ad essere assunti dal Ministero dell'agricoltura, si è provveduto all'assunzione di 1.406 elementi.

Per quanto riguarda i pagamenti a tale personale, nelle more della registrazione dei decreti, si è provveduto a congrue anticipazioni anche sugli stipendi. Sicché, al momento attuale, sono cessate le giuste lamentele che da quella parte potevano venire. Anzi, per quanto riguarda molti di questi decreti, si è già provveduto alla registrazione.

PRESIDENTE. Per quel che si riferisce al catasto non ho notizie sicure, ma ritengo abbia provveduto ad assumere una gran parte di quei geometri di cui era prevista l'assunzione medesima. E credo si stiano prendendo definitive deliberazioni circa il personale d'ordine. Quanto al contingente di competenza del Ministero del tesoro, non sono informato.

COLOMBO. Non sarei intervenuto nella discussione, soprattutto, per gli aspetti delicati che essa presenta, se il Presidente della Commissione non avesse ampliato l'argomento, portando qui una serie di elementi che forse potevano essere trascurati fino all'approvazione della legge, alla quale, – lo dichiaro anticipatamente – darò il mio voto favorevole.

La discussione, quindi, chiede dei chiarimenti su molti aspetti della situazione. A me pare che, sostanzialmente, vi siano due cose sulle quali va richiamata la nostra attenzione. Per primo, vi è un aspetto della legge di liquidazione e della riassunzione del personale cui ha fatto, testè, riferimento l'onorevole Ministro dell'agricoltura. Questo aspetto della riassunzione del personale non comporta degli oneri di carattere finanziario; è solamente un aspetto di questi oneri, ma molto limitato.

Per quanto riguarda, poi, la riassunzione del personale, quando il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è stato in grado, con l'autorizzazione del Parlamento, di incominciare ad agire, ha messo in funzione quella Commissione che, in base alla legge, doveva pronunciare un giudizio di idoneità sull'assunzione del personale dell'U. N. S. E. A. nelle varie classi e categorie nelle quali era stato suddi-

viso. Il Ministro dell'agricoltura, onorevole Fanfani, che ha predisposto tutti o la maggior parte dei decreti di assunzione di questo personale, ha naturalmente agito in base al giudizio di idoneità predisposto dalla Commissione, la quale aveva dovuto esaminare tutti i quattro o cinquemila aspiranti ai fini, appunto, della loro idoneità ad essere riassunti in servizio. Questa selezione non è andata altrettanto avanti, invece, in altre amministrazioni, come al catasto ed al tesoro – anzi, prego l'onorevole Presidente della Commissione di farsi interprete del voto della Commissione perchè questo lavoro venga accelerato al massimo – e questo non soltanto per ragioni di carattere finanziario, ma anche per togliere dall'incertezza gran parte di questo personale che ancora non sa se dovrà continuare ad attendere l'assunzione, oppure trovarsi definitivamente lavoro altrove.

Vi è, poi, l'altro aspetto che incide su questa legge alla quale noi siamo chiamati a dare il nostro voto, e cioè la formulazione dei piani di liquidazione; in altri termini, le vere e proprie operazioni di liquidazione. A questo punto, essendo la Commissione investita di tale questione, ci si deve porre la domanda: per quali motivi i piani di liquidazione non sono stati predisposti o non si vanno facendo con la sollecitudine che ci si sarebbe dovuti aspettare? Io non mi scandalizzo di fronte a questi ritardi, dato che anch'io ho una certa esperienza amministrativa, e mi rendo conto delle enormi difficoltà che si incontrano magari per pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* una legge approvata dal Parlamento. Però, se io ho ben compresa la relazione che è stata fatta dall'onorevole Presidente della Commissione, le cose sarebbero a questo punto: i piani di liquidazione non possono essere formulati perchè manca una deliberazione dell'amministrazione del tesoro in proposito, se cioè debbano o non debbano essere calcolati negli stipendi da liquidare gli aumenti derivati dalle due leggi che hanno riguardato il personale statale ed in eguale misura.

Giunti a questo punto – ed è qui che vuole arrivare il mio discorso – io chiedo – – domanda questa che non avrei fatta se il Presidente non ci avesse richiamati su tale argomento – dato che noi siamo stati chiamati ad approvare la legge in oggetto, se non sia il caso, in attesa di una deliberazione su di un aspetto marginale della questione, di procedere all'approvazione di questi stanziamenti. Io ho molto a cuore la sorte di questa gente, e noi dobbiamo fare in modo che essa riceva al più presto questa liquidazione, tanto più che gli aumenti previsti da quelle leggi incidono su di una parte molto limitata.

Io ho creduto di fare quelle precisazioni: è bene che i deputati conoscano quale è stato lo svolgimento delle cose. Sostanzialmente il commissario liquidatore non è in grado di fare un piano di liquidazione, perché non sa su quale base esso possa essere formulato.

CARTIA. Fra qualche mese, permanendo l'attuale stato di fatto, potranno essere richiesti altri stanziamenti.

PRESIDENTE. Questo non può verificarsi, perché la situazione si è ormai cristallizzata con la soppressione dell'ente, a parte le spese limitate della gestione liquidatoria; ma il 30 novembre scadono i termini per la liquidazione e il commissario liquidatore, sia esso l'onorevole Germani od altra persona, non è in grado di formulare questo piano di liquidazione perché non conosce su quali stipendi esso può essere formulato.

CARTIA. Aderisco alle dichiarazioni dell'onorevole Colombo.

PRESIDENTE. La liquidazione consiste nel dare tante mensilità di stipendio secondo gli anni di servizio prestati. Ora, se non si sa con esattezza lo stipendio che deve essere corrisposto, il piano di liquidazione non può essere fatto.

CARTIA. Si potrebbe corrispondere una liquidazione salvo conguaglio.

PRESIDENTE. Avendo già concesso un acconto del 45 per cento, a me pare che sia già stato fatto molto; ora dovrebbe darsi un ulteriore notevole acconto, appena si avranno le disposizioni ministeriali e la disponibilità dei fondi. D'altra parte, devo aggiungere che non sono necessari ulteriori stanziamenti, in quanto la posizione giuridica del personale rimane invariata, ed è quella che risulta al 31 marzo 1951; inoltre gli aumenti derivanti dalle leggi nn. 149 e 130 sono già previsti nell'attuale stanziamento.

BIANCO. Io non so fino a qual punto questo ritardo abbia determinato la mancata liquidazione al personale dell'U. N. S. E. A. Io credo che il difetto più grave consista nel non aver voluto, la Camera, a suo tempo, non tener presente la richiesta che noi formulammo circa i cinque miliardi che si prevedevano necessari per la liquidazione del personale dell'U. N. S. E. A., i quali, prima che la legge stessa fosse varata, sarebbero stati assorbiti dai pagamenti eseguiti nel frattempo. Noi

chiedevamo che questi cinque miliardi fossero destinati in via principale alla liquidazione del personale, salvo, poi, predisporre le somme per coprire il *deficit* totale. Io credo che sia stata questa una delle ragioni che ha indotto il Ministero del tesoro a ritardare tanto la sua risposta, altrimenti dovremmo davvero essere profondamente preoccupati del modo di agire dell'amministrazione in simili casi. In sostanza, tutto il danno di questo ritardo ricade sul personale che riceve la liquidazione che gli spetta non integralmente, ma in successivi acconti. In questo modo, se vi è qualcuno fra il personale che abbia avuto la fortuna di trovare un lavoro qualsiasi, questi, non può neppure orientarsi, lusingato che alla fine, le sue spettanze gli verranno corrisposte. Noi non possiamo più lasciare questo personale nell'attesa, e dichiaro perciò che il nostro gruppo darà voto favorevole al disegno di legge.

CARTIA. Raccomanderei al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di voler operare in modo che parte del personale possa essere assunto dall'ente di riforma agraria siciliano.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le assunzioni del personale dell'Unsea presso i Ministeri, procedono meglio di quello che non si pensi, perché un certo numero di coloro che avrebbero dovuto essere assunti hanno rinunciato al posto, e questo ci ha consentito la riassunzione, proprio in questi giorni, di alcuni elementi.

PUGLIESE. In base all'ordine del giorno votato alla Camera, raccomando io a mia volta che una parte dei liquidati possa essere assunta anche presso gli enti di riforma agraria.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È stato già fatto, ma bisogna andare cauti, perché questi enti sono troppo propensi ad assumere personale.

PRESIDENTE. Dalla Camera, mi pare per iniziativa dell'onorevole Pugliese, fu rivolto un invito al Governo di destinare parte di questo personale ai servizi statistici economici dell'agricoltura; poiché, per impressione di noi tutti e per voto della Camera, ciò è fondamentale, prego il Ministro di volerci informare su questo punto.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il complesso del personale del Ministero dell'agricoltura, già con l'immissione di 1400 persone, comincia in certi settori ad essere esuberante rispetto al lavoro che si deve fare, anche in considerazione delle statistiche agricole. Ragione per cui, proprio nei giorni scorsi, ho disposto che parte di questo personale passi alla dipendenza del corpo forestale dove, invece, la carenza è dolorosamente grave, e altra parte sia trasferita alle sezioni sperimentali, nella speranza che gli elementi più giovani diventino specializzati in questo determinato settore. Indirettamente, assicuro il Presidente che vi è sufficiente personale per le statistiche agrarie. Tutti gli ispettori regionali convenuti al Ministero si sono lamentati della abbondanza di personale.

GIUNTOLI GRAZIA. L'ispettorato compartimentale di Bari ha pochissimo personale; non riusciamo ad ottenere il contributo per i miglioramenti fondiari proprio per mancanza di personale.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In realtà ciò non deve attribuirsi alla ragione da lei addotta.

PUGLIESE. Nei paesi alluvionati, mentre vi fu immediatamente la presenza di tecnici del genio civile che si recarono sul posto per i necessari accertamenti, da parte degli ispettorati provinciali e compartimentali, almeno per i primi giorni, non fu inviato alcun funzionario per accertamento dei danni.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non so a quali paesi ella si riferisca, ma se si riferisce a paesi delle provincie di Catanzaro e di Lecce, dovrei concludere, se è vero quello che ella dice, che questi funzionari hanno la straordinaria capacità di potere, dall'interno della stanza dei loro uffici, identificare i danni paese per paese, poiché io sono in possesso dei dati precisi relativi.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro se è d'accordo nell'approvazione dell'emendamento proposto dall'onorevole Gatto per la protrazione del termine al 30 giugno 1952.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Personalmente ero favorevole alla chiusura della liquidazione per la data del 30 novembre. L'onorevole Presidente sa quante volte io ho insistito perché ciò avvenisse. Ove la Commissione ritenga che, in questo termine, la liquidazione non sia possibile – e si crei, quindi, per l'ufficio stralcio una occasione maggiore di lavoro e forse di ritardo nella liquidazione – e concluda a favore di una ulteriore proroga, il Ministero dell'agricoltura non si oppone.

GATTO, *Relatore*. È pacifico che per il 30 novembre non può essere compiuta la liquidazione.

Richiamo l'attenzione dei commissari su quanto dice l'articolo 1 della legge 22 febbraio 1951: « La liquidazione avrà la durata

non superiore a mesi sei, prorogabile con provvedimento del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro per il tesoro. La proroga non può superare i 3 mesi (questa prima proroga di 3 mesi è già stata usufruita e scade il 30 novembre 1951). Ove a tale scadenza sussistano ancora trattazioni amministrative, queste passeranno, quale stralcio, alla ragioneria centrale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Quindi, evidentemente, quando si approvò questo articolo 1, si stabilì un termine di proroga non superiore ai tre mesi come qualcosa di definitivo, prevedendo che alla scadenza di tre mesi tutto sarebbe passato alla ragioneria centrale del Ministero dell'agricoltura. Però, era previsto anche che, entro questo termine di nove mesi, si sarebbe provveduto alle liquidazioni, salvo eventualmente le trattazioni amministrative che sarebbero passate, quale stralcio, alla ragioneria centrale del ministero.

Ora, noi ci troviamo di fronte ad una situazione profondamente diversa, cioé non già di avere una liquidazione nella fase di stralcio, ma una liquidazione in pieno sviluppo. Se noi dobbiamo lasciare operare la legge così come è, e mandare il complesso delle liquidazioni allo stato in cui si trovano alla ragioneria centrale del Ministero, a mio parere, la ragioneria centrale stessa si trova nella condizione di non poter agire perché non ha i poteri di un liqu datore. D'altra parte, non so come si possano dare questi poteri ad un ente impersonale e generico quale la ragioneria centrale.

Così, se noi non provvediamo alla modifica dell'articolo 1 della legge, la ragioneria centrale del Ministero non saprà come risolvere questa situazione, per la quale, necessariamente, prima o poi, sarà costretta a chiedere al Parlamento di approvare una legge speciale al fine di far dare alla persona o all'ente i poteri necessari.

Tutto questo per far presente, a parte il termine, che una proroga della liquidazione, in certo senso si impone. In definitiva, è necessario modificare l'articolo 1 della legge e il termine di durata della liquidazione.

Si tratta di vedere per quanto tempo si deve prorogare. Ora, è molto dubbio che un termine brevissimo sia utile, perché abbiamo osservato in molti casi che un simile termine non serve poiché si traduce in una perdita di tempo. Ritengo che sarebbe utile sentire il commissario liquidatore, ma penso, altresì, che un termine sia necessario.

PRESIDENTE. Dal punto di vista giuridico, una liquidazione non si può ritenere esaurita se non si è provveduto al pagamento dei debiti, alla esazione dei crediti e se non siano stati dati i rendiconti della gestione. Personalmente ritengo che sarebbe forse più opportuno non stabilire un termine, data l'esperienza che ho fatta in questo campo. Già quando fu iniziata la liquidazione, io avevo proposto all'allora Ministro dell'agricoltura di nominare come liquidatore il capo della ragioneria centrale del Ministero dell'agricoltura, che avrebbe dovuto, poi, assumere lo stralcio a norma di legge. Credo che la ragione fondamentale per la quale il ministro Segni non ha accolto questa mia proposta sia stata questa: poichè io ero il commissario dell'U. N. S. E. A., sarei stato in grado di affrettarne la liquidazione.

Oggi, ci troviamo di fronte alla difficoltà di stabilire un termine. Il ministro Fanfani ha detto che non ha difficoltà ad accettarlo purché sia breve. Io preferirei che la liquidazione passasse, non come stralcio, poiché non siamo a questo stadio, ma, come vera gestione di liquidazione, alla ragioneria centrale del Ministero dell'agricoltura. Ciò per questa ragione: essendo un ufficio governativo a compierla, essa avrà il suo corso regolare; preferirei questa soluzione anche perché la legge prevede che, come ufficio stralcio, dovrà passare al medesimo ufficio.

L'onorevole Gatto ha fatto presente che tale ufficio non ha i poteri e la responsabilità della liquidazione; rispondo che un ufficio ha sempre qualcuno che lo dirige e che ne è responsabile.

GATTO, *Relatore*. Liquidatore è quella persona che assomma tutti i poteri del consiglio d'amministrazione. Ora un ente impersonale quale è la ragioneria centrale non può assommare dei poteri che evidentemente devono essere accentrati in una persona fisica. E ciò, a parte il fatto che la ragioneria centrale non ha una personalità giuridica. Perciò, bisogna indicare una determinata persona la quale assuma i poteri del consiglio d'amministrazione e assuma anche la sua responsabilità.

PRESIDENTE. Il Ministro Fanfani, come il ministro S gni, sono stati sempre contrarî a qualsiasi proroga. Tuttavia le circostanze si sono dimostrate più forti della loro volontà. Personalmente ritengo che il termine di quattro mesi auspicato dal Ministro Fanfani non sia sufficiente.

CARTIA. Propongo un termine di sei mesi.

PRESIDENTE. Preferirei tuttavia che si accettasse il desiderio espresso dal Ministro dell'agricoltura. Perciò, proporrei il termine di quattro mesi, cioè fino al 31 marzo.

COLOMBO. Il Ministro del tesoro fissi pure, nella misura massima, l'ammontare di questi aumenti che devono essere calcolati al fine della liquidazione, e, poi faccia procedere speditamente la liquidazione stessa. Con ciò, ci si guadagnerà sempre ai fini di una buona amministrazione.

SAMPIETRO GIOVANNI. Io sono contrario alla proroga di quattro mesi. Questa gente aspetta da quasi un anno, e se noi stabiliamo una proroga passerà altro tempo e le liquidazioni non verranno compiute egualmente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« È autorizzato lo stanziamento di lire 3 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ad integrazione dei fondi previsti dall'articolo 12 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, concernente la soppressione e la liquidazione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.) e dalla legge 5 settembre 1951, n. 972, concernente uno stanziamento suppletivo di 2 miliardi ad integrazione dei fondi suddetti.

Alla copertura dell'onere a carico dell'esercizio 1950-51 si provvederà con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal terzo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

GATTO, *Relatore*. Dopo l'approvazione dell'articolo 1, desidero fare una dichiarazione sulle ragioni della differenza fra i due miliardi e 510 milioni, come dal mio resoconto, e i 3 miliardi previsti dalla legge. Questo per togliere da qualsiasi responsabilità la Commissione.

Dal prospetto da me letto in precedenza risulta che il fabbisogno finanziario si aggirerebbe intorno ai 2 miliardi e 510 milioni, mentre il Ministero dell'agricoltura ha chiesto uno stanziamento di 3 miliardi per essere sicuro della copertura. Naturalmente, quello che non sarà speso ritornerà al tesoro dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Gatto ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Il termine previsto dal quarto comma dell'articolo 9 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, è protratto al 30 giugno 1952 ».

FRANZO. Noi tutti sappiamo la situazione dei laureati dell'U.N.S.E.A., che, pur essendo del gruppo *A*, non hanno posizione definita. Ora, riaprendo i termini per il concorso, questi laureati del gruppo *A* si sentiranno sempre su di un piano morale inferiore anche al personale d'ordine.

È sulla situazione morale che insisto. Facciamo in modo che il termine previsto da questo emendamento aggiuntivo – che io approvo – sia ridotto, e sia bandito subito il concorso.

PRESIDENTE. La legge soppressiva dell'U.N.S.E.A. dice che tre mila persone di questo istituto devono essere assunte come avventizi dal Ministero della agricoltura, da quello delle finanze (catasto) e da quello del tesoro. Avvenuta la scelta, la nomina particolare prevista dalla legge dovrà farsi per 115 persone, in seguito a concorso. Se non sono male informato, questa scelta è stata ultimata in questi ultimissimi giorni.

GATTO, *Relatore*. Bisogna prima scegliere le 3 mila persone e, poi, dalle 3 mila prendere 115 unità. Quindi, non si può incominciare a risolvere il secondo problema fino a quando non sia risolto il primo.

PRESIDENTE. Non si può, evidentemente, stabilire un termine che non consenta a tutti gli aventi diritto di partecipare al concorso. Ora, siccome le cose si sono prolungate oltre il previsto, l'onorevole Gatto ha appunto proposto il termine del 30 giugno 1952.

L'onorevole Colombo ha giustamente osservato che per fare la scelta del personale si sono dovute per legge costituire delle Commissioni, che hanno dovuto esaminare cinquemila domande, molte delle quali sono state ripetute per tutte le amministrazioni. Il che ha portato notevole ritardo; ma ciò non è dovuto al cattivo funzionamento delle Commissioni o a deficienze dell'amministrazione. Ora, se si vuole consentire che la scelta dei 115 avvenga in un termine ragionevole, ritengo che possa andar bene la data del 30 aprile, mentre mi pare che il 30 giugno sia un termine eccessivo.

COLOMBO. Credo sia più ragionevole porre la questione nei seguenti termini. Questo è un concorso che deve essere svolto per la

selezione dei 115 elementi ai quali deve essere fatto un trattamento speciale. Questi 115 vanno scelti fra coloro, muniti di laurea, che, però, sono stati già selezionati ai fini dell'assunzione presso il Ministero dell'agricoltura. Il lavoro per i laureati è già stato completato. Io non so se materialmente siano stati emessi i decreti di assunzione che deve disporre il Ministro per tutti quelli che sono stati scelti, ma ho motivo di credere che per 40 o 50 elementi, se non è stato emesso il decreto, lo sarà tra breve. Quindi, abbiamo già gli aventi diritto selezionati. Si tratta solo di emettere questo bando di concorso e, poi, dare il tempo per l'espletamento relativo. Io consiglierei un emendamento che non stabilisca un termine per l'espletamento del concorso, ma un termine per l'emissione del bando medesimo. Si tratta di due cose diverse, perchè l'espletamento importa senza dubbio un determinato lavoro di commissione; e noi sappiamo che di solito la commissione giudicatrice di concorsi, e per coloro che la compongono e per la natura del lavoro che deve svolgere, non sempre può compiere il suo lavoro in un termine prestabilito. Emettere il bando significa, però, stabilire una data di inizio, e questo è già una garanzia che il lavoro possa essere svolto entro un certo periodo di tempo.

PRESIDENTE. La legge dice: « La scelta per la nomina del personale di cui ai precedenti commi sarà effettuata entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge ».

COLOMBO. D'accordo; un nostro emendamento che stabilisse una data per l'emissione di questo bando di concorso non sarebbe in contrasto con quanto stabilisce la legge. Si potrebbe dire che il bando di concorso deve essere emesso entro il 31 dicembre 1951.

GATTO, *Relatore*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Propongo la formulazione di un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

« Il quarto comma dell'articolo 9 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, è sostituito dal seguente:

« La scelta per la nomina del personale, di cui ai precedenti commi, sarà effettuata per ciascuna qualifica mediante concorsi per titoli, in base a norme e modalità da stabilirsi con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello del tesoro.

Il bando per tali concorsi deve essere emanato entro il 31 dicembre 1951.

Il personale nominato può essere destinato a prestare servizio, sia presso l'amministrazione centrale, che presso quella periferica del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Questo articolo assumerà il numero 2.

Passiamo all'altro emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Gatto, inteso a prorogare il termine stabilito per la liquidazione. Riterrei opportuno fissare tale termine al 31 marzo 1952.

L'emendamento rimarrebbe perciò, così formulato:

« La liquidazione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.), di cui all'articolo 1 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, è prorogata fino al 31 marzo 1952 ».

GATTO, *Relatore*. D'accordo

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento nella formulazione testè letta.

(*È approvato*).

Tale emendamento costituirà l'articolo 3 del disegno di legge.

Pongo in votazione l'articolo 2 del testo governativo del disegno di legge, che diverrà articolo 4:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge ».

(*È approvato*).

COLOMBO. Pregherei l'onorevole Presidente di farsi interprete presso gli organi competenti, in modo particolare l'amministrazione del tesoro, affinchè vengano definiti i particolari che sono indispensabili per la formulazione dei piani di liquidazione. Qui, vi è un voto della Commissione di agricoltura, che è chiamata a votare gli stanziamenti. Si definisca, subito, la questione, poichè a noi non pare criterio di buona amministrazione prorogare la liquidazione per il solo fatto che non si è deciso su una questione puramente marginale.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Colombo che ho già fatto più volte presente tale principio.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Integrazione degli stanziamenti autorizzati dall'articolo 12 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, relativa alla soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura. (2251):

Presenti e votanti. . . . 30
Maggioranza. 16
Voti favorevoli. . . . 26
Voti contrari 4

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino, Basile, Bellucci, Bianco, Burato, Calcagno, Caramia, Cartia, Colombo, Ferraris, Fina, Fora, Franzo, Gatto, Germani, Giuntoli Grazia, Grammatico, Helfer, Lopardi, Marenghi, Pino, Pugliese, Rivera, Sansone, Sodano, Stella, Tommasi, Tonengo, Zaccagnini, Zanfagnini.

E' in congedo:

Sedati.

La seduta termina alle 12.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI